



FOCUS - L'EFFICIENZA ENERGETICA: UNA RISORSA IN PIÙ PER LE ORGANIZZAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE CHE OPERANO IN ITALIA, INTERVISTA A FIRE

*Intervista a **Dario Di Santo, Direttore Generale della Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia (FIRE)**, associazione tecnico-scientifica indipendente e senza finalità di lucro fondata nel 1987, il cui scopo è promuovere l'uso efficiente dell'energia e un'evoluzione positiva del mercato e del quadro legislativo e regolatorio (www.fire-italia.org).*

Che ruolo riveste l'efficienza energetica all'interno del programma "20-20-20" promosso dall'Unione Europea? Quali sono gli ostacoli che impediscono di perseguire gli obiettivi di efficienza energetica?

Nel marzo 2007 il Consiglio europeo ha lanciato la strategia "20-20-20", fissando **tre ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2020**: la riduzione delle emissioni di gas capaci di alterare il clima del 20%; la riduzione dei consumi energetici del 20% aumentando l'efficienza energetica; il soddisfacimento del 20% del fabbisogno energetico europeo con le energie rinnovabili.

Nonostante sia evidente che l'efficienza energetica è conveniente, nella realtà è l'unico pilastro della politica europea del "20-20-20" lontano dall'essere raggiunto. L'Agenzia Europea dell'Ambiente ha evidenziato forti ritardi per la maggior parte dei Paesi Europei. **Per l'Italia siamo ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo, a circa il 14%**, come evidenziato dal rapporto annuale sull'Efficienza energetica dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) che ha fotografato lo stato dell'arte al 2012. La **manca di un target obbligatorio specifico** è tra le cause che hanno determinato questo ritardo. Inoltre, i Paesi hanno preferito concentrarsi sugli altri due pilastri in considerazione della complessità della materia e della **scarsa conoscenza dell'efficienza energetica**, delle sue tecnologie e degli strumenti pubblici per promuoverla.

Nell'evidenza che, di questo passo, nel 2020 si sarebbe raggiunta solo la metà dell'obiettivo, la Commissione europea

ha emesso la **Direttiva n. 2012/27 indicando delle misure aggiuntive**, come l'indirizzamento degli acquisti della pubblica Amministrazione verso prodotti ad alta efficienza energetica, l'obbligo di realizzare diagnosi energetiche nelle grandi imprese, la cogenerazione e il teleriscaldamento, la promozione del modello ESCo (Energy Service Company) e del finanziamento tramite terzi, la certificazione degli operatori di mercato. Tra le altre novità introdotte dalla direttiva, si trovano una nuova fatturazione più chiara e trasparente che consenta all'utente di ridurre i propri consumi e la spinta verso i sistemi di gestione dell'energia. Tutti strumenti utili per agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi di energia primaria del 20% entro il 2020.



Quale contributo possono fornire le imprese impegnate nella promozione di pratiche di efficienza energetica?

L'uso efficiente dell'energia è un **volano per l'intera economia**. Ai benefici diretti per l'utente (dalla famiglia alle grandi imprese), si aggiungono i benefici ambientali e quelli derivanti dallo sviluppo di una filiera industriale legata ai prodotti e ai servizi dell'efficienza energetica. Nonostante l'attenzione all'efficienza energetica stia aumentando, è ancora strategico il ruolo dell'offerta con operatori qualificati in grado di offrire efficienza energetica spiegandone vantaggi e benefici. Un ruolo importante è svolto dalle **ESCO (Energy Service Company)**, che consentono di realizzare misure di efficientamento presso clienti con limitate competenze sul tema offrendo servizi energetici integrati e proponendo contratti a prestazioni garantite, il cui canone è collegato ai risparmi energetici conseguiti. L'idea di base è che, riducendo i consumi, l'intervento di miglioramento dell'efficienza energetica garantisce un risparmio economico in grado di ripagare l'investimento iniziale. Nel caso in cui tale investimento fosse impedito da scarse disponibilità finanziarie, le ESCo possono assistere i clienti nel reperire risorse attraverso operazioni di finanziamento

oppure facilitando l'accesso al credito al cliente attraverso appositi contratti con le banche. È fondamentale un percorso condiviso tra utenti e finanziatori, visto che spesso l'accesso al finanziamento di progetti di efficienza energetica è ostacolato da barriere informative e dalle caratteristiche di complessità, dimensioni ridotte e frammentazione territoriale dei potenziali utenti, tipiche degli interventi di miglioramento dell'efficienza. Si stanno quindi sviluppando **nuovi modelli di business**, modelli innovativi di project financing che si applicheranno a piccoli progetti anche attraverso forme di aggregazione della domanda di servizi per l'efficienza (tematiche affrontate da FIRE in analisi scaricabili dal proprio sito). Inoltre, le banche si stanno organizzando per offrire finanziamenti basati sulla validità dei progetti e non sul merito creditizio dei clienti.

Con particolare riferimento al settore pubblico, quali impatti potrebbero avere gli interventi di efficienza energetica in termini di riduzione della spesa pubblica?

La Pubblica Amministrazione italiana paga una **bolletta energetica** di circa **3 - 4,5 miliardi di Euro l'anno**.

Migliorando i consumi anche solo dell'1%, si potrebbero risparmiare 30 - 50 milioni di Euro creando un **giro di investimenti di circa 300 - 500 milioni di Euro l'anno**. Ma ci sono due ostacoli importanti. Prima di tutto, c'è un problema di **consapevolezza** della Pubblica Amministrazione e di **conoscenza dei consumi** del parco immobiliare. Tale aspetto sarebbe superabile con la presenza della figura dell'Energy Manager, la cui nomina è obbligatoria per le Pubbliche Amministrazioni con consumi energetici superiori ai 1.000 Tep (equivalenti a circa 10 - 15.000 abitanti). Oggi, purtroppo, solo un ente su 10 ha già provveduto a nominare un Energy Manager. La seconda barriera è di **natura finanziaria**, rappresentata dall'incapacità di reperire risorse a causa di Spending Review e Patti di Stabilità, oltre che dai ritardi di pagamento del settore pubblico. Per aggirare l'ostacolo, al momento sono fondamentali i meccanismi in cui il finanziamento dell'intervento è a carico dei fornitori di soluzioni e tecnologie per l'efficienza energetica (in primis le ESCo), oppure attingendo ai fondi a livello europeo come quelli messi a disposizione dalla Banca europea degli investimenti e dal Fondo europeo per l'efficienza energetica.